

La tv di Stato

PER SAPERNE DI PIÙ
www.rai.it
www.partitodemocratico.it

Rai, nomine ai tg. Ma stop agli esterni

Campo Dall'Orto pronto a portare la sua tema al cda: Orfeo, Colucci e Di Bella. Da Palazzo Chigi la contrarietà a giornalisti di altre reti. Protesta bipartisan dei consiglieri: «Nessuno ci ha informato, non faremo i paracarri»

ANDREA CARUGATI
ALDO FONTANAROSA

ROMA. Molti indizi portano al blitz del 3 agosto, quando il dg Rai Antonio Campo Dell'Orto potrebbe presentare al cda i nuovi direttori dei Tg. Una terna ha preso forma nelle ultime ore: Mario Orfeo resta al Tg1, al Tg2 viene promossa la vicedirettrice Ida Colucci, mentre al Tg3 torna Antonio Di Bella, che ha già guidato la testata dal 2001 al 2009 e che manterrebbe la guida di Rainews,

Freccero all'attacco: «Stalinismo contro la Berlinguer». I 5Stelle fanno un favore a Renzi

nell'ottica di una redazione unificata. I rumors sulle nomine in arrivo sono sempre più insistenti. Ieri in Vigilanza la deputata Dalia Nesci del M5S ha parlato esplicitamente di una decisione nel prossimo cda, e i vertici Rai presenti in audizione non hanno commentato in alcun modo. Un silenzio che ha accresciuto i sospetti tra i parlamentari, mentre partiva il tam tam di telefonate

tra i consiglieri Rai che erano all'oscuro del blitz. E non si aspettavano una mossa del genere nel pieno delle polemiche sui maxi-stipendi Rai, prima ancora che il dg presenti il piano per la riduzione dei compensi e quello per la soluzione dei "parcheggiati di lusso" di Viale Mazzini. Piani che richiedono ancora «alcune settimane».

Carlo Freccero, indicato dai grillini nel consiglio di amministrazione, è furioso: «Manovra stalinista contro la Berlinguer: il dg si piega a Palazzo Chigi».

I malumori sono bipartisan, e coinvolgono anche consiglieri in quota Pd, che vogliono prima poter discutere il piano per l'informazione del direttore editoriale Carlo Verdelli, i cui capisaldi sono stati illustrati l'8 giugno. «Ma quali linee guida, quella era una relazione da seminario, vogliamo prima discutere un vero piano», sibila Franco Siddi. Sulla stessa linea anche Paolo Messa, di area centrista. Guelfo Guelfi, considerato il più renziano, mostra parecchi dubbi: «Siamo persone libere, il nostro gradimento

ha un forte peso». Arturo Diacone, area centrodestra, avverte: «Non starò fermo come un paracarro».

Da Viale Mazzini nessun commento ufficiale: la linea è che prima dei nomi si deve affrontare il piano di Verdelli. Ma è possibile che piano e nomine arrivino insieme il 3 agosto. Nell'ordine del giorno del cda le nomine dei direttori dei tg non compaiono: si dovrebbe discutere di relazione sui bilanci e internal audit. Ma c'è tempo fino a 48 ore prima della riunione per aggiornare l'odg.

La polemica politica si è già spostata dagli stipendi alle nomine. Gaetano Quagliariello parla di «epurazioni in arrivo». Il M5S attacca: «L'obiettivo del fuoco di fila del Pd contro Campo Dall'Orto è convincerlo a nominare direttori fedeli alla linea in vista del referendum». Dal punto di vista organizzativo, la principale novità sarebbe la fusione tra Tg3 e Rainews, che riprende un'idea dell'ex dg Gubitosi. La fusione consentirà risparmi a vari livelli, dallo stipendio del direttore all'utilizzo di inviati, ma soprattutto

permetterà in ogni momento di aprire finestre su Rai3 con le dirette di Rainews, tema molto caro al direttore generale.

Di Bella ha dalla sua gli ascolti raddoppiati sul canale "all news", così come Orfeo può vantare buoni numeri per il Tg1. Ida Colucci, in passato considerata vicina a Forza Italia, è la vera novità. L'ha spuntata su nomi più graditi a Campo Dall'Orto come Sarah Varetto (Skytg24) e Gaia Tortora di La7. Da Palazzo Chigi, con l'ok di Alfano, è arrivato lo stop: «Basta esterni». E i centristi

IL TONOMINE



AL Tg1 L'IPOTESI CONFERMA
Mario Orfeo, direttore del Tg1 dal 2012, dovrebbe essere confermato. Da mesi criticato dai 5Stelle, rivendica la sua imparzialità



AL Tg2 IL CAMBIO INTERNO
Ida Colucci, attualmente alla vicedirezione del Tg2, è favorita per la poltrona di direttore del telegiornale ora guidato da Marcello Masi



AL Tg3 IL RITORNO DELL'EX
In pole per la guida del Tg 3, al posto di Bianca Berlinguer, c'è Antonio Di Bella, che ha già diretto la testata e ora dirige Rainews

Con i due terzi dei voti il consiglio può bocciare le proposte. «Prima si discuta il piano editoriale»

hanno spinto per Colucci. La strada di Campo Dall'Orto non è in discesa: il cda con una maggioranza dei due terzi può bloccare le nomine dei tg. Un braccio di ferro coi consiglieri sarebbe una sponda a chi nel Pd, come Michele Anzaldi, parla esplicitamente di «sfiducia» verso il manager che doveva costruire la Rai renziana.